

Autonomia, indipendenza del sindacato

Il tema dell'autonomia del sindacato torna ad essere oggetto di discussione tra i delegati e la struttura della Fiom-Cgil ed è utile riprendere l'attenzione su questo fondamentale aspetto, anche alla luce del **radicale cambiamento di quadro politico che registra il ridimensionamento strutturale della sinistra politica.**

Prima però di entrare nel dettaglio del problema è necessario riprendere concettualmente il significato della funzione del sindacato e dei partiti.

Schematizzando possiamo affermare che pur muovendosi sugli stessi terreni sociali e politici che ovviamente si intrecciano, **il partito, la politica si muovono per individuare un progetto teorico di società che rappresenti interessi complessivi, mentre il sindacato si muove sul terreno della prassi sociale misurandosi democraticamente con i lavoratori sul piano degli interessi immediatamente materiali (salario, occupazione, ecc...) indipendentemente dalle divisioni politiche e ideologiche che intercorrono tra gli stessi lavoratori che sono una parte della società.**

Di Vittorio negli anni duri della divisione sindacale, della sconfitta Fiom nel voto alla FIAT della commissione interna nel '55, e della repressione nei confronti dei militanti della Cgil, comunque **ha sempre indicato l'elemento prioritario della unità sociale dei lavoratori.**

Schematicamente abbiamo individuato la diversa natura e funzione tra partiti e sindacati. Storicamente le cose sono più complesse, ed è necessario ripercorre, almeno a tratti, alcuni passaggi che hanno definito nella prassi, i percorsi che sono stati oggetto di un dibattito

molto complicato nell'ambito della storia del movimento operaio e della stessa Cgil.

All'inizio del secolo scorso la natura del sindacato è considerata da Lenin (nel suo libro "Che fare", durante l'epoca della rivoluzione bolscevica) funzionale al ruolo rivoluzionario del partito destinato a condurre politicamente i lavoratori al potere mentre il sindacato aveva una funzione meramente corporativa subalterna agli obiettivi dell'avanguardia politica costituita dal partito. Da questa divisione di compiti nasce la definizione del sindacato come "cinghia di trasmissione".

Questa divisione di compiti è stata sottoposta a tensioni e verifiche che nei fatti hanno trasformato, non senza contraddizioni, la stessa dialettica tra la Cgil e i partiti della sinistra. Nel '56 durante l'8° congresso del Pci dopo l'invasione sovietica dell'Ungheria, Di Vittorio critica la posizione di Togliatti favorevole all'invasione: «...partito astratto dalla realtà... lezione dalla Polonia (scioperi di operai a Poznam repressi) e dall'Ungheria...»

Nel '69 Agostino Novella segretario della Cgil della corrente comunista succeduto nel '57 a Di Vittorio, attacca i dirigenti del partito: «... prima di parlare ascoltate i lavoratori...».

Conseguentemente a queste tensioni si stabilisce l'incompatibilità fra gli incarichi sindacali da quelli politici.

Alla fine degli anni '70 lo scontro è tra Lama favorevole ad un accordo con il governo Cossiga sul «fondo di solidarietà per il mezzogiorno» e Berlinguer che era contrario: «... o siete con me o contro di me...».

Lo stesso scontro fra Lama e Berlinguer fu meno evidente ma più drammatico quando Craxi decide il taglio della scala mobile e il Pci indisse il referendum contro il decreto. La Cgil divisa tra socialisti e comunisti rischiò la scissione.

Questi fatti accennati, non privi di contraddizioni evidenziano che la dialettica fra sindacato e partitici sviluppandosi sullo stesso terreno però si evolve dialetticamente proprio perché le finalità, gli obiettivi non coincidono né sul piano degli interessi immediati né sui tempi.

Trentin, prima segretario della Fiom, che succede alla segreteria della Cgil dopo Lama, nelle sue riflessioni **mette in discussione la priorità classica insita nella cultura politica della sinistra che considerava la liberazione del lavoratore solo dopo la conquista del potere politico.**

Trentin ribalta questo concetto. La liberazione del lavoratore può essere realizzata nell'ambito del sistema capitalistico attraverso la contrattazione ed il compromesso possibile con la direzione delle aziende che ha la sua autonomia e responsabilità.

Da questo punto di vista cambia l'ordine delle priorità.

Inoltre la polemica tra Trentin e il gruppo dirigente del Pci si sviluppa in un periodo di grandi conquiste sociali conquistate dalla stagione unitaria e dai consigli di fabbrica.

Consigli di fabbrica che una parte del gruppo dirigente del Pci considerava un movimento corporativo che metteva in discussione la stessa unità della classe e il primato del partito.

In questo periodo (anni '70) **il sindacato**, a partire dagli interessi materiali, **diventa anche soggetto politico che propone un modello di società.** Ad un certo punto, infatti, anche la difesa degli interessi immediati non può essere efficace senza un **contesto economico generale adeguato.** Per questa ragione è **inevitabile che il sindacato si ponga obiettivi generali.**

Oggi la situazione è radicalmente cambiata: infatti **non esiste più, per la maggioranza della sinistra, l'assunto teorico e di analisi dei rapporti di classe** che comunque teneva sullo stesso terreno il fronte sindacale e politico.

La stessa sinistra storica a partire dagli anni '80 e dopo la caduta del Muro di Berlino, ha abdicato culturalmente e politicamente

creando le condizioni della situazione politica attuale. **Bisogna riconoscere che anche la Cgil non è stata all'altezza di questi arretramenti perdendo autonomia (scontro con la Fiom sulla vertenza Fiat nel 2011 e nel rapporto con il centrosinistra).**

In particolare la **sinistra politica non riconoscendo e non leggendo il fenomeno dello sfruttamento (plusvalore), della alienazione ulteriormente amplificata dalla digitalizzazione, della precarizzazione, anche nelle nuove forme, ha introdotto nel sistema legislativo norme che favoriscono il mercato e il capitale contro il lavoro.** Lasciando lo spazio a forze politiche che interpretano il malessere sociale ma che al contempo propugnano idee che passano dalla **disintermediazione per arrivare fino ad idee razziste.**

Se non si riconosce più culturalmente e politicamente il conflitto sociale determinato dagli interessi sociali e la differenza fra destra e sinistra è evidente che il ruolo della Cgil, della Fiom, che devono continuare a leggere autonomamente i rapporti sociali, si complica ulteriormente.

Questo comporta un ulteriore salto di qualità della nostra iniziativa: **l'autonomia non può essere un "proclama".** Non sarà sufficiente una **critica solo sui valori, che comunque deve essere spregiudicata, ma che dovrà essere precisa e argomentata sul piano dei contenuti di politica economica e sociale.**

Autonomia e indipendenza dal quadro politico non può significare **eclettismo e disinvoltura** nei confronti di fenomeni politici che hanno precisi connotati di destra. Connotati e impostazioni ideologiche che storicamente, nella frangia estrema propugnano, la **superiorità della razza**, con conseguenze catastrofiche.

Nella parte più moderata ma liberista propongono l'arricchimento di pochi che dovrebbe portare benefici (**teoria dello "sgocciolamento"**) verso lo strato più debole della società.

Queste teorie hanno prodotto la distribuzione (flat tax) della ricchezza in poche mani e l'aumento della povertà in tutto il mondo.

Inoltre l'idea d'indipendenza della Cgil e della Fiom, introdotta dal segretario della Fiom Sabatini a metà degli anni '90, non può non riguardare anche il mondo delle imprese. Il sistema industriale industriale sarà ulteriormente investito dalla 4° rivoluzione tecnologica.

Se il presente e il futuro saranno contraddistinti dalla coesistenza della fabbrica fordista e tayloristica con l'ulteriore avanzamento della informatizzazione dei processi produttivi, quali saranno le relazioni sindacali adeguate per tutelare le condizioni di ulteriore sfruttamento dei lavoratori?

Il congresso deve porre le basi culturali e politiche per affrontare questa svolta e queste sfide senza atteggiamenti indifferenti rispetto alla politica, che invece deve essere centrale nella nostra discussione perché siamo interessati ad un quadro politico parlamentare che da sinistra modifichi il quadro legislativo.

A cura della FIOM-CGIL Piemonte